

Martedì 13 il cda decisivo del gruppo Fsi

Verso il trasferimento della proprietà. Serve una ricapitalizzazione per il salvataggio

● **BARI.** È fissata al 13 settembre la seduta del consiglio di amministrazione del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane in cui si discuterà dell'acquisizione delle Sud-Est. Martedì prossimo, a Roma, l'ad Renato Mazzoncini avrà sul tavolo il progetto concordato con il ministro Graziano Delrio, i cui dettagli vengono discussi in queste ore. Un voto, quello dell'azienda ferroviaria statale, che avrà un impatto determinante sul salvataggio della società barese oberata da quasi 300 milioni di debiti.

Esattamente una settimana dopo, martedì 20, davanti al Tribunale di Bari è in programma l'udienza pre-fallimentare convocata su istanza della Procura, secondo cui le Sud-Est devono essere dichiarate in dissesto. Una mossa tat-

tica, quella dei magistrati, che mira sia a poter contestare la bancarotta agli indagati nell'inchiesta per il saccheggio della più grande ferrovia concessa d'Italia, sia ad ottenerne il commissariamento giudiziale.

Il trasferimento a Fsi rappresenta dunque una corsa contro il tempo. Perché fermo restando che i 70 milioni stanziati dal ministero delle Infrastrutture non sono sufficienti a riportare in pareggio i conti, dovrà essere Ferrovie dello Stato a garantire la ricapitalizzazione delle Sud-Est. In questo modo, e solo in questo modo, l'azienda potrà dimostrare al Tribunale fallimentare di essere in grado di far fronte alle proprie obbligazioni nei confronti dei creditori.

L'input arrivato dal ministro Delrio è

che le Sud-Est non possono fallire, sia per tutelare i 17 milioni di viaggiatori serviti ogni anno, sia per i 1.300 dipendenti e il relativo indotto. Delrio è intenzionato a difendere una società di Stato (ma che sta sul mercato: per questo, secondo l'istanza firmata dal pool di pm che indagano sulla sua spoliazione, può essere sottoposta a procedura concorsuale), e quindi vuole affidarla a Fsi, dove rimarrebbe formalmente autonoma seppur soggetta al controllo da parte della holding. Quello all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato potrebbe, peraltro, essere un passaggio temporaneo per consentire il risanamento: in base alla legge, i gestori di infrastruttura ferroviaria devono essere trasferiti alle Regioni.

[m.s.]